

Anno XV - n. 11

Dicembre 2021



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Qualcosa di diverso deve succedere _____ pag. 3
Nella Chiesa	Accoglietevi come Cristo ha accolto voi! _____ pag. 4
In questo tempo	Ottimismo e speranza _____ pag. 6
FormAzione	Alla ricerca della Verità _____ pag. 8
Approfondimenti	Passiamo all'altra riva _____ pag. 10
Sguardi	La luce: pennello di bellezza _____ pag. 12
Vita di Ac	Il Dio capovolto _____ pag. 13
Il libro	La cura dello sguardo _____ pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di gennaio _____ pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**

martedì dalle **14.30** alle **18.30**

mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**

giovedì dalle **8.30** alle **12.30**

venerdì dalle **14.30** alle **18.30**

Chiusura natalizia della segreteria diocesana: venerdì 24 dicembre e dal 31 dicembre al 7 gennaio.

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it



Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento



Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
15 dicembre 2021

«Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: **“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”.**»
(Lc 2, 9-11)

**BUON SANTO
NATALE!**



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana


Editoriale

Qualcosa di diverso deve succedere

Dicembre, Tempo del Sì.

Il Sì di Maria realizza il dono di Dio che si fa uomo per ogni uomo e donna, per la salvezza di tutti già ora, già qui. Il Sì dei soci di Ac, che celebriamo nella festa dell'Immacolata, permette a ragazzi, adolescenti, giovani e adulti di fare un'esperienza bella, vera e ricca di Chiesa dell'ascolto, della vicinanza, della corresponsabilità (nello stile di questo provvidenziale Sinodo italiano e universale). Il Sì di quanti partecipano ai Consigli e Comitati parrocchiali dà nuovo vigore e speranza alle nostre comunità, insieme alla consapevolezza, in chi li ha votati, dell'importanza della presenza attiva nella parrocchia. Il Sì dei bambini e delle famiglie a mettere un segno del Natale dentro le proprie case fa spazio nei cuori all'accoglienza del Signore; e ben venga il caos gioioso di presepi in cui convivono statuine e giocattoli, di alberi con luci, lavoretti sbilenchi e dolci rubati fin dai primi giorni di Avvento: è la vita quotidiana intrecciata a una fede limpida e sincera.

Ma il nostro Sì basta? E se siamo in minoranza, se il buio sembra prevalere, se per l'incuria di pochi tutti subiscono conseguenze drammatiche, se dentro il cuore abita il No?

Qualcosa di diverso deve succedere, perché così non si può andare avanti, e se avevamo forzatamente sperimentato uno stile più umano a causa della pandemia, ora soffiano venti di rabbia, incomprensione, divisione.

NESSUN GIORNO SENZA AMORE

«Dobbiamo trovare il modo di tener vivo l'amore. È un compito grande che spetta a ognuno di noi, ogni giorno. Nessun giorno senza amore: questa ora dovrebbe essere la nostra legge, l'ordinanza più urgente e più rispettata.»
(F. Arminio, "La cura dello sguardo")

Ricominciamo dallo stupore, dal lasciarci scuotere, distogliere, anche scandalizzare; dalla contemplazione, dall'ascolto, dalla compassione, dall'accoglienza anche di chi ci dà fastidio e ci sembra irragionevole.

Gesù nasce proprio qui, ora, dentro tutto questo. Qualcosa di diverso e sempre nuovo sta succedendo: ci è donata una possibilità di vita nuova, piena. Diciamo il nostro Sì con gioia, stupore, riconoscenza e desiderio di vicinanza vera.

Anna





**Nella
Chiesa**

Accoglietevi come Cristo ha accolto voi!

Questa esortazione, tratta dalla lettera di san Paolo apostolo ai cristiani di Roma (15,7), ci richiama al tema del Natale che la Chiesa celebra proprio in questo tempo.

Possiamo guardare a questo evento della vita di Gesù come alla sua prima esperienza di emarginazione. L'evangelista Luca dice che egli nacque in una stalla perché non c'era posto per loro nell'alloggio (*Lc 2,7*). Nel profondo dell'avvenimento però, con la nascita terrena il Figlio di Dio ha accolto in sé la nostra natura umana e, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, così facendo, «Egli si è unito in un certo modo ad ogni uomo» (*GS 22*): in realtà, **noi siamo stati accolti da Gesù**, come sperimentarono gli umili pastori quella notte nella stalla della campagna di Betlemme. L'accoglienza di tutti da parte di Gesù è poi continuata per tutta la sua vita (pensiamo ai moltissimi incontri di Gesù: con Levi e Zaccheo, Simone e i suoi compagni, l'adultera e le folle) e anche sulla croce Gesù ha avuto solo pensieri di pace per gli altri, anche per gli avversari. Parliamo allora di **accoglienza**, perché vogliamo tenere sveglia la nostra attenzione per una questione che è all'ordine del giorno. Oggi molti hanno paura dei movimenti di gruppi di persone che per motivi politici o economici fuggono dai loro Paesi di origine e cercano una nuova terra dove abitare. Per il cristiano l'accoglienza non si pone sul piano del facoltativo, perché il Signore Gesù

ci ha comandato: «Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato!» (*Gv 15,12*). Con l'accoglienza non si scherza... ne va di mezzo l'identità cristiana, la fedeltà al Vangelo, l'imitazione di Gesù che, mentre eravamo peccatori, ci ha accolti nel suo abbraccio misericordioso e ha fatto pace tra Dio e noi (leggi *Ef 2*). Oppure ci siamo dimenticati del passo di Vangelo che abbiamo ascoltato alla fine di novembre, dove Gesù ci dice: "Ero forestiero e mi avete ospitato... o non mi avete ospitato"?

Parlando di accoglienza balzano in primo piano quelle opere grandi che fanno notizia e sono una serie interminabile anche nel nostro ambiente ecclesiale: quelle case o centri di accoglienza che ospitano per un tempo più o meno lungo immigrati e profughi appena giunti in Italia. Questi centri, dove ogni anno trovano ospitalità migliaia di persone, fanno opera evangelica, che è conosciuta ed apprezzata anche da chi non fa parte della Chiesa. Ci sono tuttavia tante, tantissime altre iniziative di accoglienza che non fanno notizia, perché hanno dimensioni modeste, come semplici famiglie o singoli cristiani. Ebbene, sono proprio questi che ci dicono come accogliere e con quale stile aprirci agli altri.

Il testo della lettera ai Romani ci suggerisce almeno quattro modalità di accogliere:

- **con gratuità:** cioè senza calcoli di interesse e senza aspettarsi contraccambio, come appunto Gesù che non si aspetta neppure il grazie per la salvezza che ci dona; gratuità non solo in riferimento alle cose donate, ma anche a chi le dona; non solo in riferimento all'organizzazione, ma soprattutto in riferimento alla costruzione di relazioni buone e di legami rinnovati;
- **a tutto tondo:** cioè senza escludere alcuno, come ha fatto Cristo che non si è sottratto all'incontro di nessuno; nella "normalità" del quotidiano: in famiglia e in parrocchia, nella scuola e nel mondo del lavoro e nei percorsi post-lavorativi (dopo la pensione); coltivando una responsabilità mondiale condivisa, investendo persone e gruppi del peso di problemi che interagiscono tra di loro, nel bene e nel male e che possono essere modificati solo se "tutti siamo responsabili di tutti";
- **con impegno:** perché Gesù ci ha amato fino "alla morte e alla morte di croce", anche noi ci sforziamo di offrire non le briciole di ciò che siamo, ma ci apriamo con generosità e cordialità agli altri;
- **con costanza:** perché le virtù maturano in noi, se quotidianamente le coltiviamo, nella libertà, al di fuori di convenienze politiche ed economiche, per tutelare gli interessi dei più deboli.

Ormai il nostro pianeta è diventato "un grande villaggio" per le opportunità che ci offrono i mezzi di comunicazione di massa e internet. Dovrebbe essere luogo di accoglienza di tutti, come lo è la nostra casa. In realtà, per i più è luogo di esclusione: solo una parte di umanità gode dei beni e dei frutti della terra: oltre l'80% degli uomini vive in povertà estrema, affetta da fame cronica, siccità, malattie, analfabetismo! Forse questa ingiustizia "globale" non è che commuova più di tanto o ci smuova.

Allora dalla **compresenza** degli uni ac-

canto agli altri, dobbiamo arrivare alla **convivenza**, che si fonda su un atteggiamento del cuore che ha messo al bando la diffidenza verso l'altro, i pregiudizi e le paure nei confronti del diverso.

Vogliamo coltivare nel nostro cuore gesti quotidiani di accoglienza, gesti semplici e costanti, gesti che soli possono operare un autentico mutamento nel rapporto tra le persone?

Lo possiamo realizzare, se ci lasciamo guidare dalla parola di Gesù: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,40-42). «Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e Io vi ristorerò» (Mt 11,28).

don Giampaolo

NON BASTANO I MEDICI E GLI INFERMIERI

«Bisogna ragionare sui danni che ha fatto l'isolamento in questi mesi. Vorrei che trovassimo un modo per dare attenzione alle paure di ognuno. Ora che c'è la libertà di muoversi non dimentichiamo di andare a trovare i vecchi e i malati, di parlare con loro. C'è tanta sofferenza in giro. Non bastano i medici e gli infermieri.»
(F. Arminio, "La cura dello sguardo")



**In questo
tempo**

Ottimismo e speranza

Uno spot televisivo di pochi anni fa che pubblicizzava un istituto di credito si chiudeva con la frase di un nonno: "Sorridi, l'ottimismo è il profumo della vita!". Mai come in queste parole ritrovo la sintesi di ciò che oggi sono chiamato a commentare, ovvero un altro passo del Progetto Formativo di Ac dove in sostanza tutti siamo chiamati a guardare al futuro con occhi aperti all'ottimismo, così come fecero i Padri Conciliari.

Alla luce di questa azzardata affermazione, viene spontanea una domanda: l'uomo di questo ventunesimo secolo è sufficientemente motivato per sorridere al futuro? E, se guardiamo la storia dell'umanità, abbiamo stimoli sufficienti per rallegrarci e vivere con serenità i prossimi anni?

Lasciamo da parte almeno per una volta il Covid, ma le guerre prima ad arma bianca e poi potenziate dall'*escalation* agli armamenti tra le superpotenze dagli anni '70 non hanno certamente portato serenità nella popolazione mondiale. I conflitti che si sono susseguiti in Iraq, nel Golfo Persico in genere, in Afghani-

«Siamo chiamati ad essere laici che guardano la realtà con simpatia, come ci insegna il Concilio, capaci di riconoscerla per quella che è senza la pretesa di plasmarla su idee preconfezionate che a essa mal si adattano.» (Progetto Formativo ACI, pag. 37)

stan e in tanti luoghi della Terra, gli attentati ad inizio del terzo millennio non ci portano a pensare ad un futuro roseo. Lo stesso clima, che sta mutando, con piccoli tornado che attraversano anche le campagne e le coste italiane, ci incute una certa paura. Il recente convegno del G20 svoltosi a Roma nell'ottobre scorso e la successiva conferenza ONU a Glasgow di fine ottobre (l'incontro annuale Cop26 sul clima) danno un cenno di minima intesa tra le Nazioni nel combattere l'inquinamento atmosferico e i gas serra. Solo tra il 2030 e il 2050 si saprà se la Terra potrà "guarire".

Non ultimo, l'impossibilità a sfamare tutti gli esseri umani ci rende colpevoli di non aver dedicato tempo e risorse nel distribuire equamente le derrate alimentari e le risorse, soprattutto nei Paesi

GLI ERRORI

«Spesso siamo vittime di errori. Da parte nostra e da parte degli altri. Possiamo passare tanto tempo ad accusare, ad accusarci. Non è tempo speso bene. Dobbiamo considerare che nell'errore c'è l'energia della riparazione. E va usata tutta. Senza l'errore non avresti avuto quell'energia. Sembra quasi che la vita per andare avanti abbia bisogno della spinta dell'errore. E se pensavi di aver fatto al meglio un certo compito ti accorgi che dopo l'errore ti è venuta un'attenzione più grande. Non devi benedire gli errori, non li devi cercare. Semplicemente quando arrivano ti devi raccogliere e metterti a fare un lavoro buono, per te stesso o per gli altri.»

(F. Arminio, "La cura dello sguardo")

africani, dove produrre e conservare il cibo diventa un problema sempre più assillante col passare del tempo. Una popolazione sempre più anziana crea anche problemi sanitari e di assistenza domiciliare, mentre i più giovani hanno attualmente altro a cui pensare... Eppure, proprio dai giovani deve venire la prima svolta.

In clima di citazioni, qualcuno aveva detto che il mondo per migliorare deve rispettare una regola fondamentale: "Che i figli siano meglio dei loro genitori!". Se guardiamo l'aspetto tecnologico, allora possiamo condividere l'affermazione, perché i ragazzi di oggi sono "nativi digitali" e per loro fare un lavoro al computer è come scrivere su un foglio di carta. Ma se guardiamo l'attenzione che le giovani generazioni pongono ai mezzi di informazione locali o alla politica, allora troviamo solo una alta concentrazione di ragazzi disinformati. E l'ignoranza, lo insegna la Storia, non è certo un'arma per combattere le problematiche che ho avanzato.

Ma non vorrete mica che non possa fare almeno un piccolo accenno al futuro del cristianesimo? C'è da essere ottimisti, oppure siamo destinati all'estinzione?

Il dialogo ecumenico che da anni vede la Diocesi di Trento in prima fila ci rende ottimisti sulla capacità di salvaguardare e rispettare ogni singola religione. Naturalmente facciamo riferimento a chi professa la religione in modo "ordinario", non ai fanatismi che poi portano a distruzione di massa come abbiamo visto negli ultimi 20 anni.

La religione cristiana ha resistito per 2000 anni, attraversando il periodo buio

dell'inquisizione, delle Crociate – dove in nome di Dio si combatteva e si accumulavano ricchezze – e della secolarizzazione. Certamente la mancanza di sacerdoti non aiuta a custodire un "patrimonio genetico cristiano". I cappellani, ora preti quasi "estinti", erano un esempio per i giovani che frequentavano gli oratori e si formavano, anche se anche i tempi sono cambiati e l'ora di catechesi è diventata un passaggio tra l'ora di violino e le due ore di sport. Ma la Chiesa è fatta di uomini e donne e ognuno è responsabile in prima persona della testimonianza e del "contagio buono" del messaggio cristiano.

In conclusione, esiste un ingrediente, una formula magica, un atteggiamento per vivere con ottimismo la vita e guardare con speranza al futuro?

Sarò ripetitivo, ma vi rimando all'inizio della riflessione del mese scorso, in cui scrivevo che è nel nostro amore personale per la vita, per le cose che ci circondano (alternate tra belle e brutte), che dobbiamo trovare le motivazioni per essere prima di tutto noi testimoni di ottimismo verso gli altri.

Se è vero, come è vero, che un sorriso richiama un altro sorriso e una mano rivolta verso un'altra mano la chiama a stringerla (Covid a parte!), insieme si può... fare! Qualcuno avrà rammentato questa ultima frase come citazione di un film capolavoro di Mel Brooks in cui si rideva in una comicità pulita d'altri tempi; è proprio un film che ci lascia il sorriso in bocca e, ritornando al motto iniziale, il sorriso è ottimismo... il profumo della vita!

Alessandro Cagol



FormAzione

Alla ricerca della Verità

Azione cattolica e Arcidiocesi di Trento - Ufficio Cultura proseguono un percorso di collaborazione, giunto al terzo anno. Dopo aver approfondito il tema del discernimento legato all'accompagnamento nella fede e quello della formazione della coscienza, si terrà tra gennaio e febbraio 2022 un nuovo ciclo di incontri che tratterà il tema della verità e avrà come titolo **"Alla ricerca della Verità - Parole, gesti e idee in un mondo complesso"**.

Quello che si sta organizzando è un percorso che permetta di riscoprire il valore della Verità: sostantivo che tende a chiudere e inasprire il dialogo invece che aprirlo e favorire confronto e crescita. Per il nuovo anno, quindi, sono stati messi a calendario cinque incontri che hanno lo scopo di aiutare i partecipanti (invitati alle serate sia in modalità in presenza che a distanza, con collegamento Zoom) a riscoprire che nel mondo complesso in cui viviamo siamo tutti in cammino verso la Verità. Soprattutto si vorrebbe trasformare questa consapevolezza in pensieri, parole e gesti concreti da calare nella quotidianità.

Proprio per raggiungere questo obiettivo si è pensato un percorso che promuova uno stile di ricerca, di comprensione e di condivisione di ciò che possiamo definire Verità. Con l'aiuto dei diversi relatori e del dibattito finale che in ogni incontro permetterà

l'approfondimento del tema trattato, vorremmo provare a fare luce sulla dimensione della "verità" nella **comunicazione**, con il contributo di Paola Springhetti e Gian Carlo Olcuire; nella **fede** con Simona Segoloni, nella **scienza** con Alberto Conci, nella **società** con Leopoldo Sandonà e, ultimo sguardo, nella **Chiesa** con mons. Michele Tomasi.

Perché la Verità che conosciamo è Gesù Cristo, ma è anche il frutto di un dialogo tra persone che la pensano in modo diverso e un cammino comunitario; è un obiettivo, che dà significato alla vita, ma anche un orientamento che dà senso ad ogni passo.

Siamo tutti invitati ad intraprendere questo percorso per mantenere viva quella domanda di verità che ci portiamo dentro e per non sentircene unici depositari, con il rischio di diventare integralisti. Una ricerca che in ogni ambito della nostra vita – da quello spirituale a quello sociale, a quello scientifico – siamo invitati a compiere senza tregua, in modo sincero, profondo, aperto. Per spalancare gli occhi sulla complessità che ci circonda e non fermarci alla superficie di ciò che la realtà semplicemente sembra, per lasciare che, alla fine, solo ciò che riconosciamo come *veramente Vero* ci conquisti e ci indichi la via.

Roberta

CORSO DI FORMAZIONE 2021-2022

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ PAROLE, GESTI E IDEE IN UN MONDO COMPLESSO

in presenza

**POLO CULTURALE
DIOCESANO VIGILIANUM**
(via Endrici, 14 - Trento)
Green pass Covid obbligatorio
DALLE 20.30 ALLE 22.00

online

In diretta streaming
su piattaforma Zoom

NOTE TECNICHE:

- **Iscrizione necessaria** (preferibilmente entro **venerdì 14 gennaio**) compilando il modulo online (www.diocesitn.it/area-cultura/2021/12/01/verita) o direttamente presso Azione cattolica diocesana e Servizio Formazione (indicare se in presenza o online)
- **Partecipazione gratuita.**
È possibile fare un'offerta libera.
Intestazione: Arcidiocesi di Trento
IBAN: IT82 D030 6901 8560 0001 2137 748
Causale: Percorso SDFT - Verità 2022

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Azione cattolica diocesana

0461 260985 – segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolikatrento.it

Scuola diocesana di Formazione Teologica

0461 360211 – scuolatologia@diocesitn.it
www.diocesitn.it/SDFT

MARTEDÌ 18 GENNAIO 2022
**LA VERITÀ DELLE PAROLE
E DELLE IMMAGINI**
Una sfida comunicativa
Paola Springhetti giornalista
Gian Carlo Olcuire grafico

MARTEDÌ 25 GENNAIO 2022
**IO SONO LA VIA,
LA VERITÀ E LA VITA**
La religione in un mondo plurale
Simona Segoloni teologa

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO 2022
VERITÀ IN DIALOGO
La fede dentro un mondo
tecnoscientifico
Alberto Conci filosofo e professore di liceo

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2022
INSIEME
Verità fra filosofia e relazione
Leopoldo Sandonà moralista e filosofo

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2022
VERITÀ LIQUIDA?
Limiti e opportunità del dialogo
mons. Michele Tomasi vescovo di Treviso



Passiamo all'altra riva

Contemplare, sperare e prendersi cura: questi i tre verbi e atteggiamenti che l'Azione cattolica italiana ha scelto come priorità per i prossimi tre anni, come esprime negli Orientamenti 2021-2024 "Passiamo all'altra riva".

Per «un'Ac intraprendente e appassionata», che cammina con «la postura agile e perseverante del pellegrino» per costruire una comunità accogliente e inclusiva, la strada che abbiamo davanti è una traversata di popolo.

Dal Convegno nazionale Ac per Presidenti e Assistenti diocesani di fine ottobre scorso, riprendo tre sottolineature che possono aiutare ad inquadrare il cammino associativo dentro la realtà della Chiesa e della società.

ta al territorio, grazie anche al suo legame statutario ed effettivo con i sacerdoti.

Quattro i punti affrontati: la corresponsabilità, con il reale coinvolgimento di tutti i battezzati, superando la disaffezione per assenza di partecipazione alla vita della Chiesa; l'ascolto di tutto il popolo di Dio su cosa Dio chiede oggi alla Chiesa e su come la Chiesa sta camminando (in una specie di «Concilio Vaticano III a pezzi»); il rovesciamento della piramide della Chiesa, per cui non si parte più da un documento, ma dalla consultazione del popolo di Dio per attivare processi; necessità di partire da una narrazione personale per far emergere le domande alla e nella Chiesa, applicando anche nei nostri incontri formativi uno stile sinodale.

Come? Avere l'ansia di ascoltare, non di rispondere; superare le paure e snellire gli incontri con una dieta di essenzialità e di conversione; lasciar emergere il *sensus fidei* (quell'intuito/fiuto che è frutto dello Spirito e che opera ovunque si cerca la verità e si compie il bene); curare la prossimità, che è lo stile di Dio nella vicinanza, nella compassione e nella tenerezza.

Per approfondire: leggi l'ultimo numero della nostra rivista nazionale *Segno*.



Il cammino sinodale

Nella seconda giornata del Convegno l'Arcivescovo mons. Erio Castellucci, vicepresidente della CEI, ha tratteggiato a rapide pennellate i passi del cammino sinodale, con particolare riferimento al contributo che l'Ac può dare in quanto esperienza di fraternità aper-

Gli Orientamenti associativi

È definitivo: questo triennio associativo è un quadriennio (cari responsabili parrocchiali e diocesani, dice il Consiglio nazionale, lavorerete un anno in più... ecco l'ennesima sfida della pandemia!). Quindi, dopo un anno in cui abbiamo indossato il salvagente e insieme abbiamo riconosciuto che "abbiamo un'ancora, un timone e una speranza" ("A vele spiegate", Orientamenti ACI 2020-2021), ora riprendiamo la navigazione e "Passiamo all'altra riva", su una rotta tracciata a partire dall'Assemblea nazionale 2021.

Naviganti su un mare in tempesta (*Mc* 4,35-41); sappiamo da dove partiamo e speriamo il dove arrivare, insieme. "Fissi su di Lui", che apparentemente dorme, ma «i suoi occhi chiusi non esprimono distrazione, ma sono un appello alla nostra responsabilità... osando scrutare l'orizzonte, con la fiducia che il Signore accompagna la storia di tutti e di ciascuno. Restando però docili alla rotta che il vento dello Spirito può suggerire». Contemplare, sperare e prendersi cura sono gli strumenti per orientarci sulla mappa e per mantenere la rotta, dentro il cammino sinodale e associativo, nella relazione armoniosa tra le persone, con Dio e con il Creato. Come? Attraverso la cura e la promozione associativa, la comunicazione e la cultura, la sostenibilità.

Nella fragilità, la qualità delle nostre relazioni cementa la speranza e ci aiuta a



spiegare le vele al soffio dello Spirito, a remare allo stesso ritmo, ad ascoltarci reciprocamente per correggere la rotta, sapendo che la nostra bussola è Gesù. Per approfondire: leggi dal sito ACI gli *Orientamenti per il triennio 2021-2024*.

L'adesione all'Ac

Lo slogan dell'adesione 2022 "A tutto campo" indica il desiderio di promuovere la scelta associativa in avanti, verso gli altri e... oltre.

Il responsabile nazionale dell'Area Promozione Diego Grando ha efficacemente parlato di adesione

a partire dallo scatto fotografico, puntando su:

- l'obiettivo, che è messa a fuoco: esprime la passione, la cura continua, il guardare con occhi nuovi per rileggere le situazioni e dare risposte condivise;
- lo zoom, che è cogliere il particolare: pensare ad una strategia incarnata lì dove si abita, costruendo insieme un volto di Chiesa che l'Ac ha già in sé e che può regalare alla Chiesa tutta; è riassetare la rete con gioia;
- il grandangolo, che è avere la visione d'insieme: chi stiamo perdendo di vista? Allarghiamo lo sguardo, per essere verso tutti, e riconosciamo di essere al servizio degli altri, per costruire relazioni.

Per approfondire: vivi con gioia e corresponsabilità la vita della tua associazione parrocchiale e diocesana!

Anna



Sguardi

La luce: pennello di bellezza

«Quando uno vede la bellezza di quaggiù, ricordandosi della vera Bellezza, mette le ali» (Platone).

Mi alzo, giro a sinistra, due passi, la mano sullo spigolo del letto, giro a sinistra, altri tre passi con la mano che scorre sul fondo del letto, con l'altra mano cerco lo spigolo dell'armadio a destra e faccio un ultimo passo verso la porta, trovo la maniglia e sono fuori. Seguo scrupolosamente questo percorso ogni volta che mi devo alzare dal letto di notte (al buio, per non svegliare Noemi). Se avessi acceso la luce sarebbe stato facile e veloce; al buio tutto si fa complicato e dobbiamo sviluppare nuove capacità per riuscirci: la memoria del percorso, il tatto per trovare i riferimenti, l'orientamento per svoltare e molte altre. Nonostante questo non sempre riesco, basta una ciabatta sul percorso o un'anta dell'armadio aperta e BUM!: rumore, dolore e... Noemi sveglia.

La luce, come tutte le cose importanti, si apprezza quando viene a mancare. Credo non sia un caso che Dio abbia creato la luce il primo giorno, altrimenti piante, acque, animali, pesci e uomini non si sarebbero visti. Ogni attività umana senza la luce diventa complicata e a volte impossibile. La luce ci permette di *vedere* e per questo è importante, ma grazie alla luce noi possiamo anche *guardare*. Chi, come me, ha la passione per la fotografia, sa che guardare le cose è molto di più che vederle: guardare significa lasciarsi penetrare e interrogare dal-



le immagini che la luce genera quando illumina la realtà. La luce da sola acceca, ma se viene riflessa sulle cose ci restituisce forma e colore.

La forma si rivela nella nostra mente grazie alle ombre che l'oggetto genera quando è illuminato. I colori ci appaiono perché le superfici riflettono solo parzialmente la luce bianca, e così il riflesso ci appare colorato. La natura, e la realtà in generale, viene illuminata ogni giorno da luce diversa per intensità e colore.

Se impariamo a guardare le cose (e non solo a vederle) scopriamo quanta bellezza contiene la nostra esistenza. Da fotografo mi ritengo un "cacciatore" di bellezza, sempre alla ricerca di quell'opera d'arte che la realtà, accarezzata dalla luce, ci produce in abbondanza. La luce è come un pennello che colora e dà forma alla bellezza. La bellezza diventa un nutrimento a cui la nostra anima non può, e non vuole, rinunciare.

Claudio
(AC Rovereto)

Il Dio capovolto

Litinerario di spiritualità, aperto a tutti i laici per aiutarci a tenere i nostri sguardi "Fissi su di Lui", ha avuto la sua seconda tappa sabato 13 novembre presso l'Oratorio del Duomo, con la guida esperta di don Giampaolo Tomasi.

Il nuovo incontro, dal titolo "Gesù: dono di salvezza del Padre", è iniziato con una preghiera di P. Maior che ci ha ricordato che Dio ha bisogno di uomini credibili in grado di testimoniare per non essere rifiutato. È stato per me riscoprire con uno sguardo nuovo il messaggio che Gesù è l'uomo donato da Dio agli uomini. Tutta la vita di Gesù è vissuta per noi: egli è dono continuo di parola, vita, amore e senso, fino alla morte. Non è l'uomo che fa sacrifici a Dio, ma Dio che sacrifica suo figlio per noi. Come ripetuto più volte nei salmi, se Dio avesse fame, che senso avrebbe chiedere a noi del cibo quando lui è il padrone dell'universo? Cosa se ne farebbe delle nostre offerte? Invece è Dio che dona tutto a noi, compreso ciò che ha di più caro: suo figlio. Siamo di fronte al più grande capovolgimento della storia: gli uomini credevano di propiziarsi gli dei con offerte e sacrifici, anche i più cruenti; invece è Dio che si dona tutto a noi, sacrificando per noi suo figlio. Un Dio capovolto, come ama dire il nostro Vescovo.

Mi è tornata viva in mente l'immagine della Trinità del Masaccio in Santa Maria Novella a Firenze, in cui Dio sorregge con le braccia aperte Gesù in croce nell'atto di donarlo a noi.



Poiché Gesù e il Padre sono una cosa sola, è tutto l'Amore di Dio che ci raggiunge pur senza travolgerci, anzi con il massimo rispetto per la nostra libertà. Gesù è tutto del Padre e insieme tutto di coloro a cui il Padre lo dona, per salvarli e renderli suoi figli per grazia, così che possano entrare nel suo regno. Gesù ci fa cogliere che la nostra vita terrena non è fine a sé stessa, ma un cammino verso quella futura.

I nostri rapporti con gli altri non sono alternativi ai rapporti con Dio, ma una verifica della nostra unione con Lui nella preghiera: solo così nasce la fraternità in Cristo.

Le riflessioni di don Gianpaolo hanno suscitato diverse risonanze intense e vivaci nei presenti.

Paola
(Ac Cloz)



Il libro

La cura dello sguardo



Questa volta ci affidiamo agli occhi e ai pensieri di un poeta, Franco Arminio, e al suo libro, che prende spunto dalle nostre fragilità e inquietudini – a partire da quelle che il tempo della pandemia ha messo in mostra – illuminandole con parole di speranza.

Per curare le nostre ferite abbiamo bisogno di un nuovo sguardo, che sia aperto e positivo nei confronti degli altri.

«Dobbiamo spalancare gli occhi» scrive, e guardare bene quello che ci gira intorno, le persone, gli ambienti, le situazioni, le novità: ci curiamo di noi stessi nella misura in cui guardiamo al di fuori di noi.

I MIRACOLI

«Quando nessun essere umano
ti cerca
accarezza un albero,
bevi a una fontana,
guarda le cose che stanno nel mondo
come se il tuo sguardo potesse salvarle.
Esci, cammina,
ricordati che prima di morire
puoi fare cose impossibili,
impensate.
Sono tornati i miracoli.»

LE COSE

«Non esistono scuole per guardare. Ci vuole un duro esercizio per apprendere l'arte dello sguardo. Chi guarda bene si ammala più difficilmente. Le cose che entrano dagli occhi possono essere farmaci. Se fotografi una conca rotta, un uomo che cammina, un balcone, se guardi cose dismesse, abbandonate, diventi una piccola arca di Noè, porti in salvo qualcosa. Salvare aiuta a stare meglio. Invecchi lo stesso, ma lo fai in compagnia. E le cose rilasciano sostanze buone dentro di te. Un albero può fiorire nelle tue vene, un bel viso è un affresco dentro le tue tempie.»

Ogni sofferenza, anche la più piccola e privata, in realtà riguarda tutti e la cura sta nella ricerca di una nuova comunicazione tra le persone. Dovremmo usare le parole per stare vicini gli uni agli altri, per cercare un senso condiviso alle incertezze e alle paure, per comunicare meglio: le parole sanno unire i nostri sguardi, sanno fare comunità, possono dare coraggio al bene.

CONSIGLI PER AMMALARSI POCO

«Resta imperfetto. Non preoccuparti se ti opprimono. Peggio per loro. Resta pronto a cambiare. Tieni conto dei tuoi difetti, non di quelli degli altri. Cerca di conoscere bene il luogo in cui ti trovi. Bada all'animo e all'impressione. Cerca le tue parole.»

Sparsi in questo numero, abbiamo offerto alcuni *assaggi* di questo piccolo libro, quasi scintille di luce per questo tempo di Natale, con l'invito a prenderlo in mano e gustarlo dalla prima all'ultima riga...

Alessandra



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di gennaio 2022

Martedì 18 gennaio dalle 20.30 alle 22.00
presso il **Vigilium** (via Endrici 14, Trento)

Il **incontro** del corso

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

sul tema *La verità delle parole e delle immagini.*

Una sfida comunicativa

con **Paola Springhetti**, giornalista
e **Gian Carlo Olcuire**, grafico.

Per info e iscrizioni, vedi pag. 9

Martedì 25 gennaio

dalle 20.30 alle 22.00

presso il **Vigilium**

(via Endrici 14, Trento)

Il **incontro** del corso

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

sul tema *Io sono la via, la verità e la vita.*

La religione in un mondo plurale

con **Simona Segoloni**, teologa.

Per info e iscrizioni, vedi pag. 9

Domenica 30 gennaio dalle 8.45 alle 12.00 circa

presso l'**Oratorio del Duomo**

(via Madruzzo 45, Trento)

Giornata Diocesana Unitaria *"Per edificare una Pace duratura"*

con la presenza del Vescovo Lauro.

Iscrizioni entro mercoledì 26 gennaio.

Programma indicativo:

ore 9.00 **Santa Messa**
celebrata dal Vescovo Lauro

ore 10.30 **Festa della Pace Acr**
Giovanissimi in dialogo - attività per Adulti

ore 11.45 **Mandato di Pace**

Maggiori info sul prossimo numero.

LA GIOIA

«La gente si comporta come se non fosse viva. Non è da vivi camminare per strada senza la passione del guardare. Non è da vivi stare seduti a litigare con il proprio ronzio.

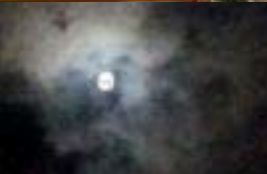
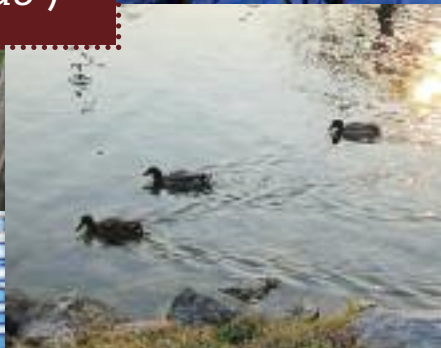
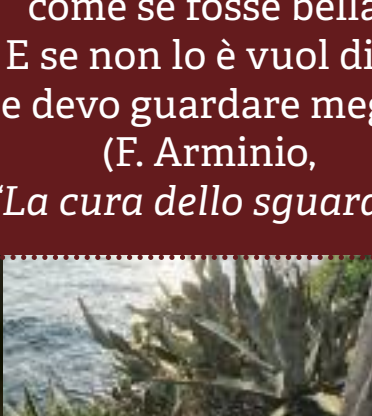
Tu vivi per tutto quello che ad altri sfugge. Esulta per la cena, per il sonno, per l'abbraccio, canta ogni letizia, ogni terrore.

Dove ci sei tu nessuno si può permettere di trascurare la gioia.»

LA DOLCEZZA

«C'è un deposito di dolcezza dove vanno a prendere i loro sorrisi i bambini, il loro colore le rose, la loro innocenza gli animali.

Per entrarci e fare rifornimento di dolcezza, devi promettere che la dolcezza non è per te, è per altri.»



GUARDARE
«Io guardo ogni cosa
come se fosse bella.
E se non lo è vuol dire
che devo guardare meglio.»
(F. Arminio,
"La cura dello sguardo")